

di **Francesco G. GIOFFREDI**

I mal di pancia tormentano il Pdl, e qualche crepa s'affaccia sul muro apparentemente compatto del partito pugliese. Il punto dove la frattura rischia di dilatarsi e diventare faglia insanabile è fondamentalmente uno: la roulette delle candidature per le politiche 2013. Ed è soprattutto l'accesa dialettica tra ex An ed ex Forza Italia a ribollire impetuosamente sottocoperta: i colonnelli di Alleanza nazionale - o perlomeno quel che resta - temono l'epurazione e la marginalizzazione nel Pdl, operazione pilotata e ispirata dalle direttive berlusconiane. E che si tradurrebbe nella poderosa riduzione degli slot in lista utili a un'elezione senza patemi per i maggiori *aennini*. In Puglia, dopo l'addio di Alfredo Mantovano (transitato nella coalizione centrista e montiana), i parlamentari ex An sul filo del rasoio sono Francesco Amoruso, Michele Saccomanno, Ugo Lisi e Antonio Pepe. I primi due d'area Gasparri (Amoruso è peraltro coordinatore regionale del Pdl), gli altri vicini a Matteoli. Tutti in varia misura comunque omogenei al blocco, in Puglia maggioritario ai limiti del monopolio, del plenipotenziario Raffaele Fitto. O almeno, è stato così in tempi di pace e abbondanza: ora che infuria la tempesta, fischiano le pallottole e si ipotizza lo spacchettamento, gli ex An scrutano un orizzonte per nulla sereno.

Amoruso, coordinatore regionale di consolidata fedeltà all'ex ministro di Maglie, s'è caricato di coraggio ed è partito all'attacco: «Il partito è disgregato ed evanescente». Messaggi al vetriolo, che lasciano affiorare un malcelato disagio: Silvio Berlusconi vorrebbe far migrare gli ex An in "Centrodestra nazionale - Fratelli d'Italia", il neonato partito di Ignazio La Russa e Giorgia Meloni. «In questo modo - è il ragionamento che circola a Roma - qualcuno di loro potrebbe essere rieletto». La patata bollente è ora però scaraventata sulla scrivania di Fitto, a cui spetta spiegare ad Amoruso e co. che non sarà un'epurazione, né ci saranno veti per questo o per quello, e sarà comunque difficile garantire un posto al sole per gli ex An. «Il problema - analizza Fitto nei colloqui riservati - è matematico». E cioè? Nel 2008 viveva la regola del 70%-30%

LE SFIDE DELLA POLITICA

Caos liste nel Pdl Gli ex An temono l'epurazione

© Quotidiano di Pug

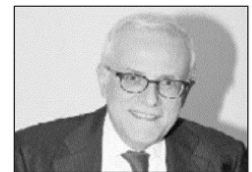
*Si restringono gli spazi per essere rieletti
In Puglia è alta tensione, Amoruso all'attacco*

(la prima quota identificava gli scranni per gli ex Forza Italia, la seconda quella destinata agli ex An): oggi però - dopo la diaspora di Fini, l'addio di Mantovano, la nascita di Centrodestra nazionale - il peso degli ex An è ben lontano da quel 30%. Un elemento che, unito al complessivo ridimensionamento della coalizione, restringerà fatalmente gli spazi. Basta così? No. A Roma si mette a punto il congegno dei criteri per la rielezione degli uscenti: limite dei tre mandati e vincolo anagrafico sono le ipotesi più credibili. Amoruso, per esempio, s'attesta a cinque legislature così come Pepe, invece Lisi è a quota tre. «Non so se ci sarà un problema elettorale - riflette ora il senatore e coordinatore regionale - ma in Puglia ci siamo tutti sempre vantati che la differenza tra Forza Italia e An non fosse più apprezzabile. Ora parlare di ex An è fuori tempo e logica, a meno che qualcuno non è a caccia di posizioni utili... Quando parlo di evanescenza è perché c'è scarso coinvolgimento di tutti nelle scelte, c'è disorientamento e si riesce a capire poco. Molti sindaci al secondo mandato, che potevano per esempio essere candidati in Parlamento, non hanno saputo cosa fare, cioè se dimettersi in tempo utile, perché è mancata una indicazione chiara».

La sottile guerra di logoramento porterà all'addio soft degli ex An pugliesi, magari in esodo verso Centrodestra naziona-

le? Forse sì, forse no. Tutto potrebbe ridursi a un mero gioco di poltrone. Fitto, con i vincoli imposti da Roma, difficilmente potrà garantire rielezioni in blocco. «Ma non è una questione personale», s'affretta a precisare durante i vertici. Del resto la previsione base è di appena 14 parlamentari Pdl eletti in Puglia. Gasparri e Matteoli resteranno nel partito berlusconiano, ma senza riuscire a proteggere maggiori vertici locali. Meglio lo spacchettamento? Il corteggiamento di La Russa è in corso, Amoruso non nega, ma puntualizza: «Purché sia fatto tutto insieme e in modo condiviso. Ma francamente vorrei dare il massimo per far crescere il Pdl».

A far lievitare il centrodestra su scala regionale potrebbe invece pensarci l'additivo di "La Puglia prima di tutto": la lista-movimento di Fitto è in officina per gli ultimi ritocchi prima di scendere in pista. Almeno al Senato, e di certo con l'innesto di fedelissimi fittiani.



Il coordinatore

«Ora qualcuno si ricorda della suddivisione con gli ex Forza Italia...»



Fitto

Alle prese con gli equilibri regionali, metterà in campo "La Puglia prima di tutto"



Gli uscenti

Alcuni dei parlamentari già in Alleanza nazionale verso La Russa e Meloni